



Di frase in frase. Piccoli appunti

Questi appunti sono come dei bottoni che stavano per essere gettati via, perché da tempo nascosti nell'angolo d'un vecchio comò. Li ho raccolti, prima che si perdano per sempre, e li ho osservati, forse per un'ultima volta.

Ecco, intanto, alcune espressioni nella nostra parlata:

1) *An bus e 'n còl fa 'n valif*, Un buco e un colle fanno un piano; nella vita ci sono alti e bassi, non è né da esaltarsi troppo, né da deprimersi troppo.

2) *Nó se se porta via la tèra andóe che se camina*; le ricchezze, anche le più necessarie, com'è la terra su cui si cammina, sono caduche; la vita dev'essere impostata su altri valori (su Dio).

3) *Per la nósta strada nó va negùeint àutre*; la vita è una realtà unica e irripetibile, ognuno è responsabile della propria.

4) *La crós del Signor i la scuèrde sól che na óta 'l'an, e la nosta la é da descuerde*; la croce di Cristo viene coperta (nascosta, da un velo) solo una volta all'anno (il venerdì santo), la nostra (morale) dev'essere mostrata solo una volta; ovvero: non è da farsi compiangere.

5) *Fruà*, consumare: le scarpe, la penna, un vestito; ma per realtà spirituali o di movimento si preferisce il *fenì*: *de laudà, de magnà, de somenà*, la pazienza, la rabbia; e *ruà*, come arrivare, nella frase *ruà a tèrmen* ha almeno questi due sensi: I. terminare la gestazione, II. morire; il *ruà a tèrmen* ha un senso sia temporale, come in per il *tèrmen de luna*, sia geografico, come *ruà a casa*. Ma a Coi ho sentito (dalla madre) *ruà a confin*, nel senso di: la vita è giunta alla fine (quando lo disse, stavamo concludendo la semina d'un campo e, alla frase: «*Sión ruài a confin*», commentò: «*Mi son ruada a confin*» e comprendemmo che non stava bene.

Ecco, poi alcune espressioni che ho fissato sulla carta solo in italiano:

1) «Alla maniera di San Floriano, cioè alla tedesca»: questa frase è stata ricordata da Luigi Lazzarin, cent'anni fa, e significa che alla chiesa di San Floriano di Pieve di Zoldo usavano alcuni riti antichissimi, di origine tirolese, come quel detto stava a ricordare.

2) «Uomini senza padre»: non so che volesse dire.

3) «Accarezzar le nuvole, sorridere al cielo»: significa fare una cosa gentile, ma per niente, senza riceverne la giusta stima e gratitudine.

4) «Morire di fame cantando»: significa stare «con le mani in mano» ed è espressa come domanda: «Vuoi morire..., piuttosto che darti da fare?»

5) «Il tempo si rompe», nel senso che cambia in peggio, è modo di dire che esisteva già in antico anche in Zoldo.

6) «Quando si portavano le uova»: frase legata alle primizie, come origine, ma con un significato proprio, che non capisco.

Infine, alcune frasi semplici ma che, per cattiva impostazione, diventano ridicole (le ho trovate in alcuni diari e le ricordo per invitare a scrivere al meglio):

1) «Vidi..., che si era sposato con due bambini e abitava»: però! Doveva dire: «...che si era sposato, aveva avuto due bambini, ecc.».

2) «Ho preso con me l'ombrello e il sagrestano»: povero sagrestano! Era da dire: «Ho preso con me l'ombrello ed è venuto con noi anche il sagrestano».

3) «...mi recai con l'auto del genero di Angelo, sul quale c'era Valerio...»: bella anche questa! E' ovvio che si doveva scrivere: «Sulla quale (auto) c'era...» e non: «Sul quale (genero)...»!

PUBBLICAZIONI VERIFICATE:

«Comunicati dal Libero Maso de I Coi», n. 677, lunedì 6 agosto 2012
